



PROGETTO

di Iniziazione cristiana dei bambini e dei ragazzi

RICONSEGNA ALLA LUCE DEL LIBRO SINODALE
"TESTIMONI DI MISERICORDIA"

Lettera di riconsegna del Vescovo del Progetto Diocesano di Iniziazione cristiana

Con gioia e gratitudine riconsegno il *Progetto di iniziazione cristiana dei bambini e dei ragazzi* alla nostra Diocesi. Dopo aver celebrato l'esperienza del Sinodo diocesano ed essermi messo in ascolto delle diverse esperienze di iniziazione cristiana nella nostra Chiesa locale, unitamente all'assise sinodale, confermo la validità di quanto promosso dal mio predecessore Diego Coletti e dai suoi collaboratori.

Con gioia lo riconsegno ai **preti, parroci, vicari e collaboratori** della nostra Diocesi, perché lo possano sempre più conoscere ed approfondire e attivino iniziative perché il *Progetto* sia sempre più conosciuto, anche in quelle realtà in cui è stato disatteso. L'appartenenza ad una medesima Chiesa diocesana ci impegna ad assumerne le indicazioni comuni e metterle in pratica, per non creare disorientamento e conflitto fra noi e il Popolo di Dio.

Con gioia lo riconsegno alle **comunità cristiane** della nostra Diocesi, perché ne facciano oggetto di conoscenza, di formazione e di discernimento. Siamo in un tempo in cui l'iniziazione alla fede cristiana non può più essere demandata ai soli catechisti, bensì a tutta quanta la comunità. Essa è il vero soggetto e come tale va

informata e coinvolta, attraverso le occasioni che ciascuna realtà saprà immaginare, non da ultimo per mezzo del coinvolgimento dei consigli pastorali comunitari e vicariali. In quanto tutta la comunità è soggetto del processo di iniziazione alla fede, chiedo che tutti coloro che, in modi differenti, esprimono tempo e ministeri di fatto e istituiti nel contesto comunitario, siano messi a conoscenza del *Progetto* e si ritengano coinvolti.

Con gioia lo riconsegno ai **catechisti**, che lavorano in prima linea in favore della proposta della fede alle nuove generazioni. A loro affido il compito di una seria formazione riguardante le linee portanti del *Progetto*, insieme ad un continuo aggiornamento sulle varie dimensioni dell'annuncio: l'approfondimento della Parola di Dio, l'esperienza celebrativa, l'impegno di testimonianza e di carità, unitamente ai vari linguaggi della catechesi che oggi richiedono sempre più attenzione e sensibilità. Confermo il compito di formazione e di accompagnamento che l'Ufficio per la catechesi sta svolgendo in questi anni non solo a livello diocesano ma anche territoriale.

Con gioia lo riconsegno ai **genitori**, perché senza di loro non può accadere alcun processo di iniziazione alla fede. La loro collaborazione e presenza, soprattutto agli inizi di un cammino, risulta preziosa e rappresenta un criterio significativo per il successo degli itinerari.

Con gioia, consegno anche **le novità** che il libro Sinodale ha evidenziato in tema di celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana. In questo breve testo, si troveranno non solo i punti principali che contraddistinguono il *Progetto* diocesano, ma anche alcune modalità attuative relative alla celebrazione della Confermazione e dell'Eucarestia a partire dalle indicazioni sinodali. Questa pubblicazione è suddivisa in tre parti: la prima (**Accogliere**) invita ad

avere come riferimento le indicazioni del Sinodo diocesano in riferimento all'iniziazione cristiana; la seconda parte (**Interpretare**) presenta i criteri e le dimensioni principali del Progetto; la terza parte (**Scegliere**) offre una panoramica più specifica su ogni tappa del cammino. In *Appendice*, sono indicate alcune modalità celebrative per i sacramenti.

Onor cord. Couture





ACCOGLIERE

gli Orientamenti del Libro Sinodale

Dal Libro Sinodale Testimoni di Misericordia

«Rimando alla lettura e all'accoglienza di quel documento e **confermo per la nostra diocesi la validità del Progetto nelle sue linee essenziali, tra le quali anzitutto: lo stile catecumenale del percorso di iniziazione; il protagonismo dell'intera comunità e delle famiglie nell'accompagnamento alla fede insieme ai catechisti; la forma esperienziale, oltre che intellettuale, dell'accostamento alla fede cristiana nella comunità.** Confermo, altresì, le tappe del percorso come proposte dalla Nota e dal Progetto: il percorso di accompagnamento **'0- 6 anni'**, successivo alla celebrazione del Battesimo dei bambini; **la tappa della 'prima evangelizzazione'** (della durata di almeno un anno); **la tappa del 'discepolato'** (di tre anni) e **il successivo e importante tempo della 'mistagogia'** ossia un tempo prolungato per approfondire i doni ricevuti con i sacramenti, inserendosi sempre più nel contesto comunitario (si tenga conto del sussidio *Vivi ciò sei*). Confermo anche l'ordine dei sacramenti come già stabilito: **Battesimo, Cresima ed Eucarestia.** Quest'ordine è finalizzato a vedere nella celebrazione dell'Eucarestia il culmine dell'iniziazione. Questa finalizzazione all'Eucarestia è da intendere non solo in termini di successione cronologica ma, anzitutto, qualitativi. Essa, infatti, diventa fonte e nutrimento della vita ordinaria di un cristiano, inserito in pienezza nella comunità. Cresima ed Eucarestia siano celebrate al compimento della tappa

triennale di discepolato. Nella programmazione del tempo del discepolato si inserisca la preparazione e la celebrazione del sacramento della Riconciliazione». (7.1)

«A riguardo della modalità celebrativa dei sacramenti, modifico e integro il Progetto e la Nota (al n. 3) con un elemento di novità che trova le sue ragioni in alcune esigenze educative e pedagogiche, che pure sono da tenere in considerazione. Ritengo necessario che le celebrazioni della Cresima e della (prima) Eucarestia siano distanziate da un congruo tempo, che lascio stabilire alle comunità con i loro pastori, **ma che non deve superare in ogni caso il periodo massimo di un anno.** Quanto all'età, non si estenda questo tempo **oltre il limite massimo degli undici anni.** Il congruo distanziamento tra i due sacramenti potrà favorire una più attenta comprensione dei doni propri di ciascuno: ciò è necessario per una loro celebrazione più fruttuosa.

Alla luce dell'esperienza positiva di alcune comunità pastorali e di alcuni vicariati, suggerisco come modalità possibile anche la celebrazione della Cresima all'interno di una liturgia della Parola presieduta dal Vescovo o da un suo delegato. Questa celebrazione è da tenersi preferibilmente nel tempo pasquale, così da esprimere che lo Spirito è dono del Risorto. Escludo, in ogni caso, la celebrazione unitaria dei sacramenti.

Riconosco, infine, la possibilità di personalizzare i singoli percorsi dei bambini e delle loro famiglie. Secondo il prudente giudizio della famiglia e del parroco, si valuti la possibilità che singoli bambini possano accedere all'Eucarestia anche prima della celebrazione della Cresima. Si utilizzi questa possibilità nel caso in cui vi sia nel bambino/ragazzo una particolare sensibilità e un autentico desiderio di ricevere l'Eucarestia sostenuto dalla percezione della grandezza del Mistero lì realizzato. Si aggiunga come criterio anche l'effettiva e costante partecipazione alla vita della comunità e alla celebrazione domenicale del bambino con la sua

famiglia» (7.2)

«Non deve mancare nella comunità cristiana un'attenzione specifica rispetto all'accompagnamento nella fede di persone con disabilità. L'Ufficio per la catechesi coordini la creazione di un tavolo di lavoro fra più uffici pastorali e associazioni al fine di individuare insieme indicazioni pastorali univoche e proposte formative in dialogo con le famiglie» (8)

«La celebrazione dei sacramenti del Battesimo e della Confermazione costituisce un'occasione di incontro e, sempre più spesso, di annuncio e di proposta di vita cristiana anche per coloro che sono scelti dalle famiglie per assumere il compito di padrino e madrina. Occorre camminare insieme a queste persone che, pertanto, devono manifestare disponibilità a compiere un percorso di fede. Il parroco dedichi tempo all'ascolto e alla conoscenza delle situazioni concrete delle persone, al fine di compiere in un dialogo fraterno la verifica circa i requisiti richiesti dal can. 874 § 1 CIC e, nello stile suggerito da Amoris Laetitia, si confronti circa l'eventuale superamento delle esclusioni pastorali derivanti da situazione cosiddette "irregolari". Si abbia cura, per la celebrazione della Confermazione, che il padrino o la madrina siano preferibilmente gli stessi del Battesimo». (9)





INTERPRETARE

I criteri

Pilastrini di fondo

Dal progetto di iniziazione cristiana ¹

- **La Chiesa si rinnova in chiave missionaria** per andare incontro alle situazioni piú disparate e piú difficili nelle quali versano le famiglie: da una catechesi prevalentemente di gruppo ad una di comunit , da una catechesi con metodo attivo/scolastico ad una catechesi in stile catecumenale/esperienziale; l'aggettivo "catecumenale" indica un itinerario che si ispira al catecumenato senza confondersi con esso. Riassume alcune dimensioni: **un cammino di fede nel tempo, nella comunit , con i sacramenti, con la famiglia, con l'accompagnamento degli adulti.**
- Il tradizionale catechismo in preparazione alla prima Comunione e alla Cresima lascia il posto alla catechesi per l'Iniziazione cristiana che ha nei tre Sacramenti di Battesimo, Cresima e Eucaristia **non il punto di arrivo ma il sostegno per la vita cristiana.** L'Iniziazione cristiana   cammino nel quale la comunit  propone di crescere attraverso varie esperienze, non generiche, ma organizzate, tra le quali alcune sono irrinunciabili: **la Parola, la Celebrazione, la Testimonianza.**

¹ Rimandiamo alla lettura integrale del progetto:



- **Le famiglie** sono coinvolte nell'Iniziazione cristiana perch  la famiglia   il luogo privilegiato per crescere nella fede:   gi  comunit  in se stessa. Non pensiamo le famiglie come piccole comunit  "capaci" di fare catechesi. La maggior parte delle famiglie non ce la fa, non ha le risorse, n  la maturit  di fede sufficiente per l'educazione cristiana. Forse neppure lo vuole. Non chiediamo dunque alle famiglie, specialmente a quelle in difficolt , di fare le "famiglie catechiste", ma le coinvolgiamo in un cammino di fede in cui possano crescere, proprio perch  non le lasciamo sole.
- **La catechesi ai bambini si caratterizza oggi come catechesi agli adulti e con gli adulti.** L'Iniziazione cristiana dei bambini riguarda innanzitutto gli adulti! E come tale va pensata e realizzata.



A. La comunità cristiana al centro

«Per trasmettere un contenuto meramente dottrinale, un'idea, forse basterebbe un libro, o la ripetizione di un messaggio orale. Ma ciò che si comunica nella Chiesa, ciò che si trasmette nella sua Tradizione vivente, è la luce nuova che nasce dall'incontro con il Dio vivo, una luce che tocca la persona nel suo centro, nel cuore, coinvolgendo la sua mente, il suo volere e la sua affettività, aprendola a relazioni vive nella comunione con Dio e con gli altri» (*"Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia, Incontriamo Gesù"*, 47).

- La strada, quindi, è quella di coinvolgere nell'Iniziazione cristiana un gruppo di adulti nella fede, superando l'abitudine alla delega al parroco e alle catechiste della catechesi dell'Iniziazione.
- Una presenza importantissima è quella della vita consacrata: contemplativi, religiosi, istituti secolari, vergini consacrate...
- Occorre percepire la comunità cristiana come il terreno fertile dell'Iniziazione cristiana dei bambini e dei ragazzi, nel quale tutti collaborano alla crescita della fede di tutti: questo è il principio fondamentale del rinnovamento.

Il gruppo di accompagnamento: più presenze e più attenzioni!

Il gruppo di accompagnamento **concretizza il ministero specifico dell'Iniziazione cristiana che appartiene alla comunità**. Non sostituisce l'azione della comunità e della famiglia (si cadrebbe di nuovo in un processo di delega), ma mantiene viva la coscienza e il servizio dell'Iniziazione, coinvolgendo comunità e famiglie.

Sostituisce invece la figura del catechista unico e isolato.

I compiti del gruppo di accompagnamento: alle persone del gruppo (qualche genitore, animatori, religiosi) è chiesto di essere dedite all'ascolto, capaci di costruire legami significativi, di coltivare una passione per la crescita dei bambini e della comunità. Si pongono come compagni di cammino nell'attraversare le difficili "soglie" dell'esistenza, con la capacità di cogliere il momento in cui è meglio cominciare a scostarsi un po', per fare spazio ad altri.

B. Le famiglie protagoniste nella consegna della fede

I genitori devono essere coinvolti e responsabilizzati: questo richiede **gradualità**.

Le coppie in situazione di divisione o di convivenza, i genitori singoli o vedovi, richiedono una particolare attenzione e ancor prima una **specificità sensibilità**.

Le proposte per gli incontri che coinvolgono le famiglie **possono essere differenziate**: semplice partecipazione; preparazione di alcune parti della liturgia coinvolgendo i bambini e i loro genitori; incontri familiari una volta al mese, legati alla celebrazione eucaristica, incontri familiari di qualche ora la domenica pomeriggio; oppure il fine settimana con uscita residenziale; incontri serali mensili, con ragazzi e genitori insieme, nella forma di celebrazioni.

Il coinvolgimento è reale se i genitori lo scelgono:

- Attivare un dialogo con i genitori prima di cominciare il percorso, per verificare la loro disponibilità a partecipare con costanza, nelle modalità che la comunità propone, e per concordare con loro il calendario;
- chiedere alle famiglie ciò che è alla loro portata: il tempo reale e la loro concreta situazione rispetto alla fede;
- presentare un progetto chiaro e motivato: non bastano le affermazioni di principio; occorre far capire cosa si intende fare concretamente;
- coinvolgere i genitori nelle decisioni;
- invitare con cordialità e attenzione ai singoli casi: lo stile relazionale risulta spesso decisivo per il coinvolgimento;
- coinvolgere i genitori non è delegare l'Iniziazione cristiana ai genitori, sostituendoli ai catechisti che mancano. Il progetto richiede che ciascuno (Parroco, genitori, catechisti e altri animatori) faccia la sua parte, svolga il proprio ruolo specifico, in accordo con gli altri;
- anche i genitori che non sono o non si sentono preparati, possono essere aiutati da proposte semplici e gesti da compiere. Su questo punto la famiglia e la parrocchia possono trovare un terreno di reciproco sostegno, con forme di accompagnamento ai genitori stessi;
- la nuova catechesi spinge a superare una mentalità diffusa che intende l'educazione cristiana come la fornitura di un servizio: "la famiglia lo chiede e lo riceve, la parrocchia lo eroga";
- la disponibilità dei genitori ad accompagnare i figli è la chiave di volta

dell'Iniziazione cristiana dei bambini ed è il nucleo del patto educativo: va pensata in modo concreto e praticabile.

Esemplificazioni:

Nella prima evangelizzazione (tra i 6 e gli 8 anni), l'accompagnamento dei genitori può concretizzarsi essenzialmente nel loro coinvolgimento, sempre più attivo, ad alcuni momenti Parrocchiali, quali domeniche insieme, feste della comunità, momenti di animazione con i bambini protagonisti, uscite (breve pellegrinaggio, visita ai presepi...). I genitori possono così entrare in un clima comunitario, cogliere messaggi e linguaggi, vivere esperienze che permettono loro di andare a casa consapevoli che i loro figli hanno fatto qualcosa di bello e gioioso. **Così vedono e sperimentano "come si può fare" ad accompagnare i bambini nel cammino cristiano;**

Nel tempo del discepolato (tra gli 8 e gli 11 anni) la proposta di vivere alcune esperienze di catechesi familiare può introdurre un salto di qualità; si tratta di favorire in casa l'organizzazione di qualche momento di preghiera e di favorire gesti condivisibili da bambini piccoli e grandi insieme; come pregare al mattino e alla sera, la corona di Avvento, un dono per i poveri, un canto o un'invocazione prima dei pasti, il dado con le preghiere, qualche forma di digiuno in Quaresima, la "cena povera", l'ospitalità, il ringraziamento a Dio per il dono della vita nei compleanni e soprattutto per l'anniversario del Battesimo;

La fretta non aiuta i genitori: le possibilità di avvio e di incremento della loro partecipazione sono distribuite su tutto il cammino.

C. Il piccolo gruppo

Il riferimento alla classe viene meno da sé sia per l'esigenza di costituire piccoli gruppi di 10-12 bambini, sia per il bisogno, nelle piccole comunità, di aggregare bambini vicini di età, magari anche fratelli, non appartenenti alla medesima classe.

La scelta dei piccoli gruppi **moltiplica i bisogni di spazi e di accompagnatori**, ma molto di più moltiplica le possibilità di una buona catechesi, permettendo di vivere con più facilità le dinamiche di ascolto, di scambio e di attività che fanno da necessario supporto a un cammino di discepolato. Il piccolo gruppo attiva le relazioni orizzontali, aiuta le persone a emergere in verità, dà coraggio a chi è un po' timido, valorizza gli estroversi e, ai ragazzi bisognosi di apparire (anche per motivi seri di disagio) permette di uscire dal loro ruolo e dal loro copione.

Alcune indicazioni di base per la formazione dei gruppi, nelle parrocchie in cui ci sono tanti bambini, sono: *"distribuire" su diversi gruppi i bambini con i genitori più sensibili*, in modo che in ogni gruppo ci siano famiglie che possono inizialmente aiutare le altre nei contatti e nelle collaborazioni; includere nel gruppo bambini e famiglie *diversi per livello economico e culturale*, provenienza geografica, aspetti comportamentali, evitando che si creino situazioni di esclusione; può essere utile valorizzare la vicinanza di abitazione, per favorire contatti tra famiglie.

Diventa sempre più urgente e rispettoso della realtà delle famiglie e parrocchie il pensare itinerari non omologanti (tutti le stesse cose allo stesso modo), **ma itinerari differenziati**. Andiamo verso una diversificazione di percorsi, creando gruppi che possono procedere con un passo differenziato, anche se all'interno di un percorso condiviso.

D. La gradualità del cammino e il discernimento

Il cammino di Iniziazione cristiana interpella la vita reale dei bambini, facendo del discernimento personale e comunitario uno dei suoi capisaldi fondamentali. La pratica del discernimento nell'Iniziazione cristiana fa sintesi di tanti elementi:

guardare il cammino di ogni bambino, con attenzione alle singole storie, ai vissuti, ai tempi e alle stagioni di ciascuno;

rispettare le libertà che interagiscono in ogni esperienza di fede: la libertà di Dio che si comunica e salva e quella dell'uomo chiamato a decidersi personalmente davanti al Signore;

attuare le dinamiche ecclesiali con cui è consegnata la Scrittura: traditio/reddito (consegna e restituzione);

riconoscere passi e scelte concrete da attuare nella vita reale di ciascuno.

In tal senso, è possibile passare realmente da un percorso solamente intellettuale **a uno spirituale**:

Il soggetto chiamato a compiere il discernimento è anzitutto il **bambino stesso**: è lui che deve mettersi in ascolto attento e disponibile del Signore che salva e parla, imparare a riconoscere alcuni passi concreti e decidersi per essi.

Occorre **una comunità** che lo accompagni, lo sostenga, lo aiuti; trattandosi di un

bambino, c'è soprattutto **una famiglia** che, con tutte le grazie e le fatiche che la segnano, è chiamata a sostenere e accompagnare questo figlio.

Il discernimento non sarà fatto come un'ultima decisione in riferimento al ricevere o al rimandare un Sacramento, ma sarà il **frutto di un cammino progressivo nel quale prevedere momenti concreti di confronto in occasione delle consegne dei simboli della fede e dei passaggi da un tempo all'altro.**

Indicazioni pratiche per i gruppi di accompagnamento

Il discernimento nei confronti dei bambini al termine della prima evangelizzazione avviene attraverso la considerazione di: consapevolezza, sentimenti, parole, memorizzazione, gesti, il dialogo personale

Il discernimento per le consegne:

Anche i momenti di discernimento per le consegne diventano occasioni di consapevolezza familiare.

Ci si chiede davanti ad ogni consegna: "Che cos'è? Che cosa ci dice di Gesù Cristo? Che cosa offre alla nostra vita? Quali passi suggerisce? Quale dono esprime?".

Il discernimento al riguardo ha a che fare con la percezione da parte del bambino o ragazzo del dono ricevuto e la pur minima consapevolezza dell'impegno che questo dono richiede, secondo l'antica esperienza ecclesiale della **traditio/redditio (consegna e riconsegna)** che vede nella consegna il dono di un simbolo della comunità cristiana e nella restituzione l'impegno nella vita del

dono ricevuto.

Il discernimento per l'ammissione ai Sacramenti:

Il discernimento per l'ammissione ai Sacramenti della Cresima e dell'Eucaristia ha la sua forma specifica nelle celebrazioni penitenziali che realizzano ciò che nel catecumenato sono gli "scrutini".

Le celebrazioni penitenziali sono momenti comunitari di liturgia della Parola, in cui i bambini e ragazzi, affiancati dai loro educatori, ascoltano per scoprire l'amore misericordioso di Dio e riconoscere le proprie fatiche e i propri peccati.

Il gruppo di accompagnamento può intervenire nel dialogo con i genitori a suggerire tratti di miglioramento nella vita del bambino, di maggior partecipazione alla vita comunitaria, di proporzionate scelte di generosità e di impegno.

Se il cammino di Iniziazione cristiana **ha avuto precisi momenti di discernimento** nel passaggio dalla prima evangelizzazione al discepolato, nei momenti delle consegne e nelle celebrazioni penitenziali, **l'ammissione ai Sacramenti della Cresima e della Prima Eucaristia è conseguente.** È proprio questo lungo itinerario ad evitare la scelta di "ammettere o non ammettere" all'ultimo momento.

E. Lo stile kerygmatico-narrativo

Evangelii Gaudium, n. 35: «Quando si assume un obiettivo pastorale e uno stile missionario, che realmente arrivi a tutti senza eccezioni né esclusioni, l'annuncio si concentra sull'essenziale, su ciò che è più bello, più grande, più attraente e allo stesso tempo più necessario. La proposta si semplifica, senza perdere per questo profondità e verità, e così diventa più convincente e radiosa».

La catechesi per l'Iniziazione cristiana si chiede di recuperare **la via narrativa** prima di quella dottrinale, di centrarsi sul kerygma, cioè sull'annuncio essenziale e gioioso della vita di Gesù Cristo. Il kerygma è il nucleo fondamentale del Vangelo, nel quale risplende la bellezza dell'amore salvifico di Dio manifestato in Gesù morto e risorto.

L'annuncio del kerygma avviene attraverso:

una Parola da raccontare:

- Ascoltare e narrare la buona notizia del Vangelo significa dischiudere all'ascoltatore lo spazio per poter accogliere in modo personale ed originalissimo Dio che opera nella sua vita, attraverso una mediazione che mette in gioco il narratore come testimone, perché nel raccontare autentico ciascuno parla di sé e di quanto Dio ha fatto per lui.
- A partire da questa narratio la comunità consegna le grandi sintesi della fede: il Simbolo, i Sacramenti, i comandamenti, il Padre nostro.

la liturgia:

- le 'grandi opere di Dio' raccontate sono ancora oggi realtà grazie alla liturgia. La Parola rimanda alla celebrazione, che ne 'spiega' il senso più vero in quanto consente di partecipare a ciò che Dio compie. Con la sua modalità simbolica, sintetica e rituale, *la liturgia è l'orizzonte e la fonte della catechesi; dove il Vangelo non è celebrato non può esserci attività catechistica*;
- l'opera di Dio per eccellenza è il mistero pasquale di Gesù: è questo l'evento in cui lasciarsi 'immergere' per rinascere come donne e uomini nuovi, a immagine del Figlio: ecco perché il percorso di Iniziazione cristiana si basa sulla centralità del 'Giorno del Signore', Pasqua settimanale, e del suo sviluppo, l'anno liturgico nella sua globalità;

la vita di carità:

- la vita ecclesiale, le persone incontrate, le situazioni dell'esistenza sono il 'luogo' in cui rispondere concretamente a quanto è stato consegnato e donato gratuitamente nell'esperienza 'graziosa' sacramentale.
- **la carità è il momento in cui la fede è verificata**, diventa vita quotidiana di relazione, di organizzazione, di esperienza culturale e sociale, di vita comunitaria e parrocchiale, di missione per il mondo.

lo stile degli incontri: fare esperienza di uno stile evangelico e di una comunità che si incontra attraverso:

- la Pedagogia delle esperienze (e non attività);
- esperienze di ascolto della Parola, di testimonianza, di carità, celebrazione, di narrazione dove bambini e genitori fanno esperienza **INSIEME**.



SCEGLIERE

Lo sviluppo dell'itinerario

Annuncio in famiglia (da 0 a 6 anni)

- La domanda del Battesimo dei bambini è un'occasione propizia per avviare contatti che potranno dare frutto col tempo, soprattutto se lo stile dell'accoglienza nelle nostre comunità saprà coniugare rispetto della verità del Vangelo e attenzione alle storie personali e di coppia, che non di rado sono chiamate a maturare, magari verso lo stesso matrimonio cristiano, con l'aiuto della vicinanza dei credenti.
- La pastorale battesimale e delle prime età costituisce, dunque, un terreno fecondo per avviare buone pratiche di primo annuncio per e con genitori, famiglie, nonni e insegnanti delle scuole per l'infanzia. La comunità cristiana impara in tal modo a costruire relazioni fondate sulla continuità, la gratuità, la semplicità, la stima per ciò che le famiglie realizzano nella dedizione per i loro figli.

Verso il Battesimo:

- L'itinerario prevede incontri di famiglia e di gruppi di famiglie. Il primo contatto deve essere sempre una visita personale del parroco e/o di qualche membro dell'équipe battesimale che mostri la vicinanza e la responsabilità della comunità ecclesiale verso i suoi nuovi membri. Gli incontri successivi, di tipo familiare e comunitario, siano ben curati e prendano sempre più la struttura di un itinerario di fede che, pur costruito - nei tempi, nelle modalità e nei contenuti specifici - su misura delle diverse situazioni di fede familiari, diventi prassi e tradizione nella vita della Parrocchia.

- Prima del Battesimo, in due o tre incontri nelle case, le coppie dell'équipe battesimale, a partire dalla vita concreta delle famiglie e dall'esperienza del Battesimo, offriranno un primo annuncio della fede. Gli incontri saranno utili per confermare, motivare o riscoprire e ricominciare quel percorso di cammino cristiano entro il quale ha significato la scelta del Battesimo
- Nel quadro della proposta di annuncio della fede in famiglia, si valuti attentamente la possibilità di utilizzare le benedizioni per la comunità familiare indicate nel Benedizionale. In particolare la Benedizione della famiglia, la Benedizione dei coniugi, la Benedizione dei bambini non ancora battezzati, la Benedizione della madre prima del parto, la Benedizione della madre dopo il parto.
- Significativo, a livello comunitario, è l'invito agli stessi genitori a partecipare nella prima domenica di Avvento alla processione di ingresso della celebrazione eucaristica insieme a tutti coloro - adulti e ragazzi - che riceveranno i Sacramenti nel corso dell'Anno liturgico o alla Accoglienza dei santi Oli in parrocchia all'inizio della Messa nella Cena del Signore il Giovedì santo sera.

Preparazione immediata al Battesimo:

- In vista del Battesimo, non può mancare un incontro che prepari più direttamente alla celebrazione. È vantaggioso compierlo in chiesa (o nel Battistero, quando esso esista come locale o edificio autonomo), a diretto contatto con i luoghi caratteristici della celebrazione. La preoccupazione di fondo sia quella di suscitare maggiore consapevolezza possibile nel partecipare al rito sacramentale.

- Potrebbe essere questo il momento in cui si consegna ai genitori il Catechismo dei bambini, presentandone la ricchezza e la semplicità, così che siano invogliati a utilizzarlo, soprattutto dopo il Battesimo. Nella seconda e terza parte il Catechismo dei bambini offre suggerimenti concreti per parlare di Dio ai bambini attraverso la Scrittura e la vita, e passi concreti per vivere da cristiani in famiglia e nel quotidiano.

Dopo il Battesimo:

Il momento dell'annuncio dovrebbe sempre evidenziare alcune esperienze umane che genitori e bambini già vivono e aiutare a coglierle come possibili "luoghi" in cui far risuonare l'appello del Vangelo e il dono della salvezza della Pasqua di Gesù. I genitori allora prendono coscienza che la vita familiare nella sua concretezza può costituire in se stessa il luogo fondamentale dell'incontro con il Vangelo. Come dicono i Vescovi lombardi: "La famiglia scrive pagine di Vangelo nel suo semplice trasmettere le esperienze fondamentali dell'esistenza con la loro apertura religiosa. La trasmissione della fede trova qui il suo terreno di coltura" (Vescovi delle Diocesi lombarde, La sfida della fede: il primo annuncio, EDB, 2009, n. 13)

Tappa 0-3 anni:

- Per la fase 0-3 anni ci si rivolge innanzitutto ai genitori, mantenendo vivi e rafforzando i rapporti interpersonali avviati in occasione del Battesimo; l'annuncio del Vangelo, per essere adeguato alla realtà familiare si concretizzerà in gesti quotidiani vivibili nelle case.

- Le proposte formative per genitori in parrocchia (almeno una all'anno) prevederanno attenzioni all'annuncio, alla preghiera, alla condivisione dell'esperienza e alla testimonianza di vita cristiana, anche attraverso proposte ripetibili in famiglia. Gli incontri, nel concreto delle occasioni, degli spazi e delle esigenze, possono assumere modalità molto varie: celebrazione, festa, confronto e comunicazione, lavoro di gruppo. Saranno messi a calendario nei mesi ritenuti più adatti e potranno aver luogo nel pomeriggio della domenica o di altre festività da individuare con attenzione (ad esempio valorizzando la giornata della Santa Famiglia, la giornata missionaria dei ragazzi/Epifania, il mese di maggio).

Tappa 3-6 anni:

- Può essere maggiormente valorizzata per i bambini la ricchezza umana e di fede di alcuni doni: l'aver dei genitori, poter godere della loro relazione nuziale (quando c'è), vivere in una famiglia. L'età dei bambini rende possibile il loro protagonismo nel percorso di fede, con l'offerta di un più esplicito annuncio di Gesù, del suo messaggio e della sua vita, nella convinzione che esista la possibilità e la capacità di accogliere il dono di Dio in ogni età della vita, anche nell'infanzia.
- Sempre in riferimento agli incontri in parrocchia (un paio di occasioni all'anno), in contemporanea al momento di riflessione e di dialogo dei genitori, si strutturerà con metodologie adeguate qualche momento di laboratorio per i bambini, (immagini, racconti, audiovisivi, espressioni grafico-pittoriche, drammatizzazioni, brevi preghiere, canti, giochi, spazi di silenzio) che stimoli il dialogo con il bambino e tra i bambini, dando spazio e risposte anche ai loro interrogativi.

- È bene pensare, in ogni incontro, ad un momento di reciproco annuncio tra genitori e figli, in cui i bambini possano comunicare ai genitori ciò che hanno fatto e capito (un disegno, una frase, una scenetta, un gioco, un canto, una preghiera...) e a loro volta i genitori possano comunicare ai bambini, con un gesto o una parola, qualcosa del messaggio emerso nel loro incontro.
- A livello parrocchiale è bene attuare una celebrazione di **memoria del Battesimo**, per i bambini battezzati l'anno precedente, da tenersi, a motivo del clima, in primavera, preferibilmente nel pomeriggio della II domenica di Pasqua.

Alcuni strumenti utili

- G. Biader, *Pregchiere nell'attesa*, Milano, Centro Ambrosiano, 2011.
- G. Biader – S. Noceti, *Battesimo, sì...ma dopo? Strumenti per un percorso di fede con genitori e bambini 0-6 anni*, Bologna, EDB, 2005.
- G. Biader – S. Noceti – S. Spinelli, *A piccoli passi. Itinerari post-battesimali per genitori e bambini 0-6 anni*, Bologna, EDB, 2007.
- C. Pirrone – F. Scanziani, *Preparare al Battesimo: come?*, Bologna, EDB, 2012.
- G. Barbon, *Lo presentarono al Signore. Percorso di prima evangelizzazione e catechesi per genitori e bambini 0/6 anni*, Torino, Elledici, 2015.

Per proporre questo annuncio di fede in famiglia possono essere utili anche le *Schede per il Primo annuncio* della fede in famiglia (Schede sul sito diocesano)

Prima evangelizzazione (uno o due anni)

- Le dinamiche e i valori colti nella realizzazione della pastorale dei primi anni non vanno confinati in questa fascia di età. A poco servirebbe, in ordine alla fecondità degli itinerari di iniziazione cristiana, se a partire dai 6-7 anni di età i percorsi di gruppo dei bambini e dei ragazzi fossero interamente delegati ai catechisti, *lasciando sullo sfondo il possibile apporto dei genitori e il contesto offerto dalla stessa vita comunitaria*.
- L'accompagnamento dei genitori non potrà che continuare, evolvendosi nelle forme e negli stessi obiettivi, dal momento che con l'innalzarsi dell'età i ragazzi reclamano maggiore autonomia dalla famiglia.
- In concreto, si tratta non solo di fissare veri e propri itinerari di catechesi per i genitori, ma anche e soprattutto di responsabilizzarli a partire dalla loro domanda dei sacramenti.
- Occorre mantenere uno stile di prima evangelizzazione, che si traduce, concretamente, nel prolungare questo tempo sull'arco di due anni. In questo modo, nel primo dei due anni si potrà dedicare del tempo per curare con attenzione l'accoglienza delle famiglie e si potrà poi attuare con il gruppo dei bambini che si andrà costituendo un percorso di memoria del Battesimo per introdursi alla prima evangelizzazione.
- Di fronte all'impressione che nei mesi iniziali dell'itinerario si facciano «meno cose» o si trasmettano «meno insegnamenti» che in un percorso tradizionale di catechesi, si dovrà ricordare innanzitutto lo scopo della prima evangelizzazione: *incontrare la bontà e la bellezza della vita di Gesù, che non può essere data per acquisita*.

Gli incontri iniziali con i genitori:

- Ricordando che gli incontri con i genitori non sono mai l'attuazione di un programma, ma l'accompagnamento di persone concrete con la loro storia umana e di fede, si può pensare ad alcuni punti di riferimento importanti per la crescita nella fede. Li chiamiamo "incontri" per i genitori per sottolineare la relazione che si mira a costruire.
- Le settimane successive sono dedicate al colloquio di ogni coppia di genitori, o singolo genitore, con il prete, la religiosa, o un responsabile stabile del percorso. Alle famiglie si propone di raccontare qualcosa di sé, come risposta al racconto che è stato fatto della parrocchia e del percorso proposto.

Strumenti utili per un percorso iniziale con i genitori possono essere:

- G. Bezze – M. T. Camporese, *Il cammino dell'iniziazione cristiana. Schede per l'accompagnamento dei genitori*, vol. 1, Bologna, EDB, 2018.
- F. Vanotti – F. Carletti, *Aprirsi. Il tempo della Prima Evangelizzazione*, Torino, Elledici, 2023.

Gli incontri e le consegne:

- Nel tempo della Prima evangelizzazione, gli incontri sono pensati soprattutto come esperienze vissute genitori e bambini insieme.
- I riti e le consegne sui due anni: Accoglienza, Consegna del Vangelo, Celebrazione dell'apertura degli occhi, Consegna del Crocifisso, Memoria del Battesimo.

Testi utili per questo tempo:

- P. Sartor – A. Ciucci, *Buona Notizia*, Vol. 1, Bologna, EDB, 2009.
- F. Vanotti – F. Carletti, *Aprirsi. Il tempo della Prima Evangelizzazione*, Torino, Elledici, 2023.

Il tempo del discepolato

- La fase dell'Iniziazione cristiana tra gli 8 e gli 11 anni è densa di proposte e di incontri pensati a servizio dell'esperienza complessiva di fede e di incontro con il Signore nella quale desideriamo coinvolgere i bambini e i genitori. Trattandosi di esperienza, non è prevedibile totalmente in anticipo come avviene per le proposte catechistiche tematiche. Insieme agli ingredienti specifici della vita cristiana, ci sono anche e soprattutto le persone, in dialogo e intimità con l'azione di Cristo, nello Spirito.
- Un vero tirocinio di vita cristiana, durante il quale il fanciullo o ragazzo cresce nell'esperienza spirituale dell'amore di Dio e prende coscienza che è chiamato a dare una risposta ai molti inviti del Signore. Il tempo del discepolato è ritmato da celebrazioni in stretta relazione con la catechesi che si va sviluppando e secondo il metodo della traditio-redditio.
- Pertanto questo tempo che proponiamo ai bambini e alle loro famiglie non è un semplice corso di catechesi o un'istruzione religiosa, ma un **tirocinio**, cioè un percorso che aiuta chi è alle prime armi a entrare progressivamente nell'esperienza dei discepoli di Gesù, ovvero nella vita della comunità cristiana, approfondendo l'annuncio del regno ascoltato e ricevuto durante il tempo della prima evangelizzazione.

Apprendere a celebrare:

- Nell'itinerario di ispirazione catecumenale la componente liturgica è fondamentale; nelle varie celebrazioni che ritmano il cammino emerge chiaramente che l'iniziazione è opera di Dio: è Lui infatti che salva l'uomo, che suscita e attende la sua collaborazione.
- I bambini iniziano a conoscere la liturgia anzitutto inserendosi in essa: «Attraverso le diverse celebrazioni essi sono gradualmente formati al celebrare cristiano, in modo che la partecipazione diventi consapevole e piena».
- Oltre a quelle che strutturano l'itinerario, sono da valorizzare anche altre esperienze celebrative, dichiaratamente pedagogiche e propedeutiche ai Sacramenti: celebrazioni penitenziali (non sacramentali), in vista della Prima celebrazione del Sacramento della Penitenza, celebrazioni della Parola... L'obiettivo dovrà comunque rimanere quello di educare al rito cristiano, e non di impartire contenuti, magari in modo più accattivante e coinvolgente; in concreto, ci si preoccuperà di «facilitare [...] la percezione e il significato di alcuni elementi liturgici quali il saluto, il silenzio, la preghiera comune di lode, specialmente se fatta in canto».
- Sarà poi opportuno prevedere, dopo ogni celebrazione, un momento in cui ritornare su di essa, favorendo la comunicazione e il confronto a più livelli: il singolo bambino (come ha vissuto l'evento, elementi di disagio, emozioni e impressioni), i genitori e i famigliari, il gruppo.

Vivere nella comunità:

- Nella Chiesa il bambino o il ragazzo sperimenta che le persone non sono lasciate da sole. Si passa del tempo insieme, si compiono attività, si condividono esperienze, si verifica nella pratica la possibilità di vivere secondo la parola del vangelo.
- Nella pedagogia dell'Iniziazione cristiana si dovrà fare tutto il possibile perché i bambini sperimentino l'importanza dell'oratorio e di altre esperienze analoghe (associazioni, movimenti, ecc.).
- Le testimonianze previste lungo il cammino, dando voce a cristiani visibili e a persone che vivono accanto a servizio della comunità, potranno mostrare in tutta semplicità come si concretizza la vita secondo uno stile cristiano.

Vivere in Grazia:

- Partecipando alla Messa, il discepolo incontra il Signore insieme con gli altri componenti della comunità cristiana ed è sospinto, grazie al sacrificio di Cristo che si rinnova, a vivere donando la propria esistenza per amore.
- È importante, quindi, che i bambini, insieme alle loro famiglie, intensifichino la loro partecipazione alla celebrazione festiva della comunità, prendendo parte alla Messa sempre più frequentemente, soprattutto da quando viene celebrato il Rito di elezione, nel periodo che precede i Sacramenti.

Vivere della Parola:

Ciò che Gesù Cristo propone, anche se impegnativo, non è la smentita dell'esperienza umana, bensì la sua realizzazione profonda vera. Educatori e i catechisti, educando in questa prospettiva, aiutano bambini e ragazzi a capire che vivere in coerenza con il Vangelo compie le loro attese profonde di felicità e di bene.

Allenarsi a vivere la vita nuova in Cristo:

- Il tempo del discepolato vuole favorire l'esplorazione dell'esistenza dei figli di Dio, che vivono come Gesù, in quella particolare comunità che si chiama «Chiesa». L'itinerario mette a fuoco la formazione ecclesiale e morale dei piccoli catecumeni o discepoli. Essi sono introdotti alla dimensione etico-morale del credere vissuta all'interno di una comunità voluta da Gesù, la Chiesa.
- È giusto mostrare a chi sta camminando nella fede uno stile di vita inedito e controcorrente: quello che ha caratterizzato la vita del Maestro e degli apostoli durante il ministero pubblico in Palestina; è lo stile delle comunità cristiane autentiche, dalle origini a oggi.
- L'educazione morale dei bambini non può limitarsi ad una proposta generica, fatta di raccomandazioni relative all'amore, al rispetto reciproco, al perdono, intesi semplicemente come volersi bene. Occorre invece educare a partire dal Vangelo. Sarà tutto più semplice se i bambini impareranno fin da piccoli a fare un quotidiano esame di coscienza a partire dal Vangelo.

Imparare a leggere la Scrittura:

- Per la prima volta vengono proposte alcune pagine del Primo (o Antico) Testamento. Lo scopo con cui si propone ai bambini o ragazzi e alle famiglie di accostarsi anche ad alcune pagine dell'Antico Testamento è di aiutarli a scorgere, nella storia del popolo di Israele, l'agire di Dio che fa amicizia e salva il suo popolo. Le figure di Abramo, Mosè, Davide e dei profeti sono proposte dentro una storia di amicizia (quella che lega Dio al suo popolo) che conduce a Gesù e che in lui trova il suo compimento.
- La lettura del Decalogo (le Dieci parole) è sempre stata importante in ogni forma di catechesi. Esso non è letto isolatamente ma è esposto a partire e nel contesto del Discorso della montagna dove Gesù, soprattutto attraverso i famosi «avete inteso che fu detto... ma io vi dico», rilegge la morale del Decalogo, approfondendola attraverso le esigenze della carità che si esprimono anzitutto nella vicenda e nel comportamento di Gesù stesso.

Consegne e riti di passaggio:

Primo anno: la celebrazione più importante è l'**Ammissione al discepolato**; essa va preparata con cura, coinvolgendo per tempo i genitori e l'intera comunità. **La consegna del Padre nostro** diventa progressiva educazione alla preghiera con gli altri fedeli e motiva anche la preghiera individuale (da richiamare e incoraggiare, con testi adatti). Si valuterà nel progredire degli anni l'opportunità di partecipare insieme a momenti comunitari significativi, quali la partecipazione e animazione della Messa nella solennità di tutti i Santi, la visita al cimitero in prossimità alla commemorazione dei defunti, la Novena di Natale, il mercoledì

delle Ceneri e la Via Crucis...

Secondo anno: mentre diventa sempre più importante la Messa domenicale, i ragazzi vivono la **Verifica (redditio) del Padre nostro** come attitudine alla preghiera anche in situazioni particolari, la **Consegna del Comandamento dell'amore**, alcune **celebrazioni penitenziali non sacramentali**, la **Settimana Santa**, la **prima celebrazione del Sacramento della Penitenza**.

Terzo anno: infine, i ragazzi vivono la **Verifica (redditio) del comandamento dell'amore** come attitudine alla carità, ricevono la **Consegna del Credo**, vivono alcune celebrazioni penitenziali non sacramentali.

+ è previsto anche il Rito di Elezione in vista dei sacramenti: esso verrà celebrato nel periodo quaresimale antecedente la celebrazione della Confermazione e dell'Eucarestia. *+ questo schema naturalmente va adattato laddove, in sintonia con le indicazioni sinodali, si decidesse di celebrare i sacramenti in tempi differenti da quanto sopra riportato.*

Testi utili per questo tempo:

- P. Sartor – A. Ciucci, *Buona Notizia*, Voll. 2-3, Bologna, EDB, 2009 - 2012.
- F. Vanotti – F. Carletti, *Meravigliarsi. Custodire. Seguire*, Torino, Elledici, 2023-2025.

La mistagogia (1 anno più due)

- La mistagogia tende a una viva «esperienza dei Sacramenti ricevuti» e si realizza in un contesto di vita comunitaria intensa e coinvolgente;
- il metodo mistagogico valorizza i segni e i gesti ordinari (pane, vino, acqua, luce, ecc.), per aiutare a cogliere l'eccedenza del mistero: un dono di grazia, una rivelazione di salvezza, che supera e oltrepassa le nostre abituali capacità;
- la valorizzazione dei simboli e del linguaggio simbolico come esperienza di comunicazione efficace circa le realtà religiose e spirituali; l'impegno della comunità nell'accompagnare il cammino di crescita di coloro che hanno ricevuto i sacramenti;
- se già nelle tappe precedenti si è insistito sulla necessità che la proposta catechistica non sia un momento scolastico di spiegazione di verità, ma un'occasione per fare esperienza di vita cristiana così come è vissuta e realizzata dentro la comunità, questo diventa particolarmente irrinunciabile per la tappa della mistagogia;
- non ci sia timore nel trasformare tutta la catechesi in esperienze (celebrative, di approfondimento, caritative, di vita comune e di condivisione di beni e di tempo), a partire dalle quali si riflette e si comprende la vita cristiana.

Momenti celebrativi:

- All'inizio del primo anno, è collocata, come ricordo con la celebrazione dei sacramenti, la **consegna del Giorno del Signore**, quale dimensione

fondamentale del discepolo.

- Al termine del primo anno è opportuna una 'giornata' a livello vicariale, che includa **la professione di fede solenne** vissuta dai ragazzi insieme agli altri preadolescenti che già hanno professato negli anni precedenti la loro fede e insieme agli adulti che li hanno accompagnati. Tale celebrazione si configura come festa, come impegno, come sostegno reciproco tra i ragazzi.

Struttura dell'itinerario:

Primo anno di mistagogia (11-12 anni):

4 temi generatori che aiutano a riscoprire il significato dei sacramenti celebrati;

Secondo e terzo anno di approfondimento (12-14 anni):

4 temi generatori per ogni anno che accompagna i preadolescenti nel vivere il loro vissuto umano alla luce della Parola annunciata, celebrata e vissuta. Il metodo è quello esperienziale.

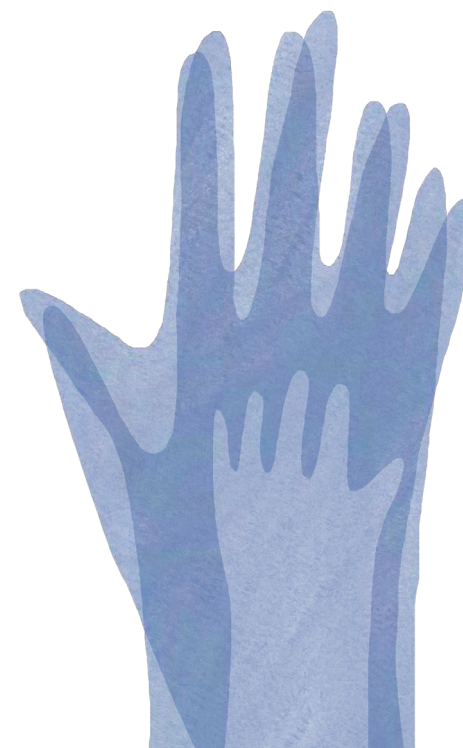
In preparazione al Molo 14: percorso di preparazione immediata all'appuntamento diocesano, che completa il terzo volume.

Testi utili per questo tempo:

- Diocesi di Como, *Vivi ciò che sei. Itinerari mistagogici con i preadolescenti. Linee guida*, Como, 2019.
- Id., *Vivi ciò che sei. Itinerari mistagogici con i preadolescenti. Prendere il*

largo. Prima tappa, Como, 2019.

- Id., *Vivi ciò che sei. Itinerari mistagogici con i preadolescenti. Navigare. Seconda tappa*, Como, 2020.
- Id., *Vivi ciò che sei. Itinerari mistagogici con i preadolescenti. Salpare. Terza tappa*, Como, 2020.
- Id. *La Vocazione. Vera perla della vita. Preparazione al Molo 14. Appendice al vol. 3 Vivi ciò che sei*, Como, 2020.



APPENDICE

Contributo alla celebrazione dei Sacramenti

È necessario, ancora una volta, ribadire il principio di fondo da tenere presente, riflettendo sulla celebrazione dei Sacramenti che completano l'Iniziazione cristiana: i Sacramenti del Battesimo, della Confermazione e della SS. Eucaristia sono tra loro talmente congiunti da essere richiesti per la piena Iniziazione cristiana (can. 842 § 2 CIC). «Se davvero l'Eucaristia è fonte e culmine della vita e della missione della Chiesa, ne consegue innanzitutto che il cammino di Iniziazione cristiana ha come suo punto di riferimento la possibilità di accedere a tale sacramento. A questo proposito è sempre utile chiederci se nelle nostre comunità cristiane sia sufficientemente percepito lo stretto legame tra Battesimo, Confermazione ed Eucaristia. Non bisogna mai dimenticare, infatti, che veniamo battezzati e cresimati in ordine all'eucaristia. Tale dato implica l'impegno di favorire nella prassi pastorale una comprensione più unitaria del percorso di Iniziazione cristiana. Il Sacramento del Battesimo, con il quale siamo resi conformi a Cristo, incorporati nella Chiesa e resi figli di Dio, costituisce la porta di accesso a tutti i Sacramenti. Con esso veniamo inseriti nell'unico Corpo di Cristo (cfr. 1Cor 12,13), popolo sacerdotale» (Benedetto XVI, es. Ap. Post sinodale *Sacramentum caritatis*, 22.02.2007, n. 17).

L'esperienza paradigmatica di iniziazione è quella che la Chiesa propone agli adulti (Rito dell'iniziazione cristiana degli adulti, 1978). Ogni anno, nella notte pasquale, la comunità cristiana rivive e celebra la risurrezione di Gesù Cristo. Fin dai primi secoli del cristianesimo, durante la Veglia, i catecumeni professano dinanzi al Vescovo e alla comunità la loro fede e vengono battezzati «nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo»; vengono poi segnati col Crisma e partecipano per la prima volta all'Eucaristia. In questo modo diventano membra viva di Cristo risorto e della sua Chiesa. In questa prassi i tre Sacramenti sono momenti di un unico evento, che celebra il definitivo passaggio all'esistenza cristiana. Successivamente, nella Chiesa occidentale (latina) il Magistero e i teologi, quindi anche i testi catechistici, hanno conservato la memoria della successione originaria (Battesimo, Confermazione, Eucaristia), anche quando l'effettiva modalità della loro amministrazione rendeva ormai difficile comprenderne ancora il senso. Nel tempo, si è poi consolidata la prassi che ci è familiare: chi era stato battezzato dopo la nascita riceveva "all'età di ragione" la Prima Comunione, e a distanza di tempo (e comunque senza nessuna relazione con gli altri due momenti) veniva cresimato. Ci siamo, così, abituati a pensare i Sacramenti come tappe di un "percorso", che esalta certamente l'indole materna della Chiesa e la sua propensione educativa e pedagogica, col rischio però di non percepire più l'Iniziazione cristiana come una realtà unitaria, celebrata nel mistero pasquale di Cristo.

Va anzitutto ribadito l'ordine corretto dei Sacramenti: «non bisogna mai dimenticare che veniamo battezzati e cresimati in ordine all'Eucaristia» (Benedetto XVI, *Sacramentum caritatis*, 17). Se la finalità dell'Iniziazione cristiana è quella di introdurre il nuovo credente nella Chiesa, il suo traguardo sacramentale si identifica con la comunione alla mensa eucaristica, con tutti gli altri fratelli e sorelle; la partecipazione al medesimo pane e al medesimo calice significa e

alimenta l'unità di coloro che, lasciandosi amare da Cristo, vogliono vivere come Lui, abbandonandosi al Padre e donandosi agli altri.

L'inizio di questo movimento di fede e di carità è sottratto sia alla Chiesa che agli uomini: è un dono di Dio, una 'rinascita' «da acqua e Spirito» (Gv 3,5). Così, senza interpretazioni troppo rigide (anche il Battesimo implica già l'azione dello Spirito Santo), si dirà che il Battesimo mette in primo piano il passaggio radicale dalla morte alla vita, dalla sottomissione al peccato alla capacità di «camminare in una vita nuova» (Rm 6,4), e che la Confermazione celebra più chiaramente il Dono, che è lo Spirito Santo.

Pensando più specificamente ai fanciulli e ai ragazzi, sappiamo bene che rispettare l'ordine dei Sacramenti non risolve tutti i problemi legati alla loro iniziazione; ma siamo altresì convinti che la "logica" richiamata sopra deve emergere maggiormente.

Nella nostra diocesi la scelta della celebrazione unitaria di Cresima e prima Eucarestia è stata attuata dal Vescovo Diego, con la nota pastorale del 11 luglio 2012 e – dopo circa un decennio – è stata sottoposta ad una revisione durante il cammino dell'XI Sinodo diocesano. Il Vescovo Oscar consegnando alla diocesi il *Liber Synodalis* ha deciso, pur mantenendo l'ordine dei sacramenti, di optare per una celebrazione distanziata di Cresima e prima Eucaristia.

In concreto, vengono proposte due scansioni temporali per la celebrazione dei Sacramenti. Si richiede ad ogni vicariato di fare un discernimento e di giungere ad una proposta comune a tutte le parrocchie del vicariato stesso. La scelta operata, e attuata per la prima volta nell'anno pastorale 2023-2024, dovrà essere mantenuta per un triennio. A conclusione del triennio (da settembre 2026) i diversi organismi diocesani (vicariati, consiglio pastorale diocesano, uffici

competenti) si confronteranno per fornire al Vescovo tutte le indicazioni per giungere ad un'unica scelta, valida per tutta la diocesi.

Le due scansioni temporali sono le seguenti:

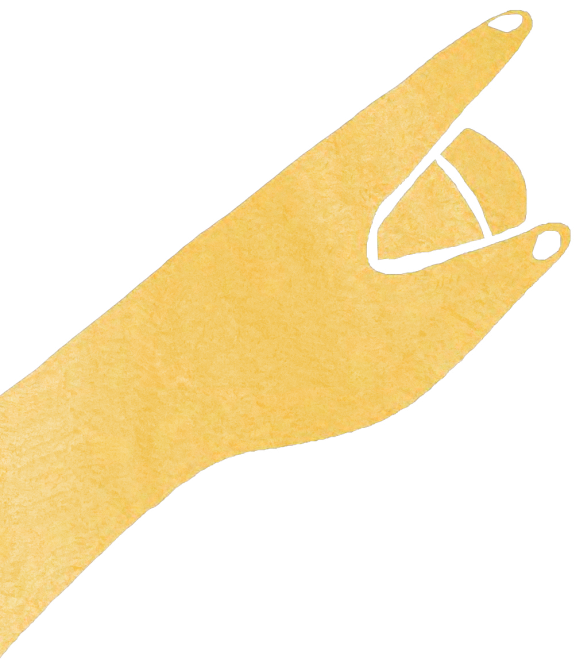
Prima proposta:

- Durante il secondo anno di discepolato: celebrazione della prima Confessione.
- Durante il terzo anno di discepolato: celebrazione della Confermazione (entro l'inizio della Quaresima, escluso il Tempo di Avvento e di Natale) e celebrazione della prima Eucaristia nel Tempo di Pasqua o entro la solennità di Cristo Re (iniziando così la mistagogia nell'Avvento successivo).

Seconda proposta:

- Durante il primo anno di discepolato: celebrazione della prima Confessione, nel Tempo di Pasqua.
- Durante il secondo anno di discepolato: celebrazione della Confermazione tra ottobre e giugno (escluso i Tempi di Avvento-Natale e Quaresima).
- Durante il terzo anno di discepolato: celebrazione della prima Eucaristia, nel Tempo di Pasqua.

Secondo quanto disposto dal Rito per la Confermazione, la celebrazione della Cresima dovrà avvenire in una Liturgia della Parola. Sono da favorire le celebrazioni della Cresima, quando vi sono le condizioni di luogo, a livello di vicariato o di comunità pastorale. L'Ufficio per la Liturgia metterà a disposizione tramite un apposito sussidio, da ritenersi tipico per la nostra diocesi, i materiali e le indicazioni per la celebrazione di Confermazione e prima Eucaristia.



Indice

- 2 Lettera di riconsegna del Vescovo del Progetto Diocesano di Iniziazione cristiana
- 7 **Accogliere**
- 8 Dal Libro Sinodale Testimoni di Misericordia
- 13 **Interpretare.**
- 14 A. La comunità cristiana al centro
- 16 B. Le famiglie protagoniste nella consegna della fede
- 17 C. Il piccolo gruppo
- 20 D. La gradualità del cammino e il discernimento
- 21 E. Lo stile kerygmatico-narrativo
- 27 **Scegliere**
- 28 Annuncio in famiglia (da 0 a 6 anni)
- 33 Prima evangelizzazione (uno o due anni)
- 35 Il tempo del discepolato
- 41 La mistagogia (1 anno più due)
- 44 **Appendice:** Contributo alla celebrazione dei Sacramenti



**Ufficio
per la Catechesi**

Diocesi di Como

Via G. Baserga 81, 22100 Como
ufficiocatechesi@diocesidicomo.it

031 5370218